



CATTO

*Le parole
di Bagnasco
e l'imbarazzo
degli altri cattolici*

L'imbarazzo degli altri cattolici

**ANGELO
BERTANI**

«**«**Infine il giudizio della Cei è arrivato. Equilibrato, caritatevole... ma doveroso e chiarissimo». Non è la condanna di una persona; ma dei comportamenti, di uno stile, di una "cultura di governo". I cattolici, laici e preti, hanno tirato un sospiro di sollievo. Erano imbarazzati dal silenzio dei Vescovi e dalle gesta di un ceto politico che si dichiara paladino dei valori cattolici. Si chiedevano le ragioni del silenzio; e si sentivano ridicolizzati dalle "contestualizzazioni". Rosy Bindi ha commentato: si tratta di un chiaro altolà «ai modelli di vita e agli abusi della funzione pubblica in contrasto con il bene comune e la dignità della politica» (**Messaggero**, 27 sett). Ed ha aggiunto, con parole eleganti e rispettose: «Ciascuno di noi, se ne è capace, tragga le conseguenze per la propria parte, dimostrando di avere consapevolezza della crisi morale, civile ed economica che stiamo attraversando». Per Fioroni «que-

*Il centrodestra
commenta
Bagnasco:
esame
di coscienza
generale*

di un comune sentire valoriale di cui l'Italia non può fare a meno».

Certo le parole di Bagnasco mettono nell'imbarazzo altri cattolici. Tra gli esponenti cattolici del Pdl Maurizio Lupi ha cercato di allargare l'orizzonte: «Non solo da parte dei cattolici, ma di tutti c'è sconforto per la situazione che stiamo vivendo... l'esame di coscienza è per tutti, non solo per il Cavaliere» (**Repubblica**, 27 sett). Il Cavaliere, invece, è l'unico a rifiutare l'esame di coscienza: «È un attacco che non meritavo» (tutti i giornali) e «nessuno mi costringerà al passo indietro» (**Corse-
ra**, 27 sett). Ancora Maurizio Lupi (questa volta sulla **Stampa**, 27 sett) dichiara: «Penso che per i peccati ci

sto richiamo
va accolto come un segnale molto positivo di arricchimento alla partecipazione democratica e a quella ricostruzione

giudicherà Dio. Per i reati la magistratura. Per la politica gli elettori. Che giudicheranno la politica svolta, non la vita privata». Insomma il giudizio spetta agli elettori, meglio se informati da Mediaset e Minzolini. Invece Roberto Formigoni ammette: «Parole molto forti e molto chiare che servono di più a chi ha più responsabilità» (**Corsera**). Solo il paradossale Gianfranco Rotondi (ministro!) vola al di sopra dei cieli: «Berlusconi è un santo puttaniere, ma passerà alla storia come uno statista» (**Repubblica**). Fulminante infine il titolo a tutta pagina "Addio piacendo" (*il manifesto*, 27 sett). E guarda in là, oltre il Cavaliere, anche Maurizio Belpietro: «Prima di discutere su chi debba prendere il posto di Berlusconi, forse è il caso di chiedersi per fare che cosa» (Rifondiamo il centrodestra, **Liberò**, 27 sett). Ma le parole dei vescovi quali scenari aprirono per la presenza dei cattolici in politica? Secondo Raffaele Bonanni «per i cattolici è un'occasione irripetibile» (**Corse-
ra**, 28 sett).